

Bellinzona, 6 febbraio 2013

Al Consiglio di Stato e
al Municipio di Bellinzona

Lo scorso lunedì 28 gennaio, dopo un paio di mesi di totale incertezza, ci è “finalmente” stata comunicata la decisione, da parte di FFS Immobili, di interrompere il mandato di progettazione concernente la stazione passeggeri di Bellinzona che ci vedeva coinvolti come progettisti. A questo proposito, in relazione al ruolo di accompagnamento svolto dal Cantone e dalla Città di Bellinzona, desideriamo esprimere alcune considerazioni in merito all’epilogo di un progetto che riteniamo ancora valido, nonostante quanto sia successo, sia dal profilo architettonico sia per quanto riguarda gli aspetti urbanistici di inserimento nel contesto.

La nuvola svanita

Inutile dilungarci sulla delusione, sull’incredulità e sulle dubbie modalità con cui si è arrivati alla decisione di cui sopra.

Con questo nostro scritto vorremmo soprattutto mettere in evidenza, visto che il nostro committente non lo farà mai pubblicamente, la nostra più totale estraneità alle cause che ne hanno decretato l’abbandono. Nessuna colpa può essere rivolta al nostro operato, se non il fatto di aver ottemperato, sin dall’inizio, alle indicazioni (rivelatesi fuorvianti e sbagliate!) ricevute dal committente.

Resta grande il rammarico che un progetto, fortemente voluto dalle FFS (?), dal Cantone, dalla Città e, ci sia permesso di dire, anche dall’opinione pubblica, sia stato respinto dalle commissioni federali senza possibilità di confronto. Agli autori non é stata neppure concessa la possibilità di motivare e discutere con le commissioni stesse le scelte progettuali per capire quali erano gli elementi di contrasto.

Riteniamo un nostro dovere, se non altro di tipo etico, sostenere che l’abbandono del progetto vincitore del concorso comporti una grande sconfitta culturale per tutto il Cantone e per la Città di Bellinzona in particolare. Il progetto non è né invasivo né irrispettoso delle preesistenze storiche legate alla ferrovia e le motivazioni delle commissioni federali appaiono fuori misura, tendenziose e poco oggettive. La giuria di esperti (altamente qualificata) non l’avrebbe d’altronde scelto e premiato se lo fosse stato!

Anzi, proprio nella relazione tra il nuovo e l’esistente è stata individuata la forza del progetto “è inoltre un edificio rispettoso dell’importanza storica del vecchio edificio della stazione, con il quale propone un rapporto chiaro e preciso senza elementi di attrito” (cit. dal rapporto del collegio di esperti, tra cui vi erano quattro rappresentanti di FFS, datato ottobre 2010).

La realizzazione della “nuvola” avrebbe sottolineato la volontà del Cantone e della Città di proiettarsi verso il futuro con un progetto innovativo e contemporaneo. Sarebbe stata la porta d’entrata di un Ticino che non vuol più essere considerato per i suoi stereotipi legati alla tradizione rurale, ma desidera fortemente essere riconosciuto come innovativo e lungimirante. La volontà delle commissioni federali, calata dall’alto come si usava in altri tempi, è di stretta tutela e di imbavagliamento culturale.

La stazione di Bellinzona sarà mummificata, quando invece in tutta la Svizzera si sono costruiti edifici moderni e tecnologicamente all’avanguardia. Solo in Ticino questo non è possibile! È questo ciò che il nostro Cantone si merita? È possibile che il requiem sia stato scritto dietro una scrivania di Berna senza possibilità di appello, di discussione e di rispetto nei confronti di chi lavora seriamente e con dedizione in questo territorio? A questo punto a che cosa servono giurie, collegi di esperti, persone qualificate, commissioni cantonali, procedure rispettose della legge? Con grande fatica abbiamo cercato di capire come mai non si sia stato possibile trovare una soluzione reale e pratica, frutto di dialogo tra le parti, senza avere comunque una risposta chiara e plausibile.

E pensare che questa era la strada concordata nel mese di ottobre 2012 assieme alle FFS, ai rappresentanti della Città di Bellinzona, della commissione cantonale dei monumenti storici e della commissione cantonale del paesaggio. Ciò non è stato possibile. Volutamente, il nostro committente ci ha impedito di partecipare alle riunioni congiunte con le commissioni che poi hanno avuto come conseguenza l'abbandono definitivo del progetto. In anni di attività professionale non abbiamo mai assistito a un modo così scorretto di procedere.

Le nuove procedure.

Quando la qualità è inversamente proporzionale al tempo investito.

Le FFS hanno ora deciso di dare seguito ad una nuova procedura di "concorso" senza nessuna base giuridica. Il Cantone e la Città, a dispetto di quella garanzia nella correttezza procedurale che caratterizza gli appalti pubblici, sembrerebbero condividere questa impostazione in quanto membri del collegio di esperti. La SIA non è stata consultata.

Il nostro consorzio è stato invitato, assieme ad altri professionisti, a presentare un'offerta di onorario, delle referenze ed un'idea di principio, secondo le nuove disposizioni volute dal committente.

Sulle modalità di allestimento di tutta la procedura sorgono però forti dubbi; ne citiamo alcuni:

- Sebbene si possa capire la fretta dovuta alla grave perdita di tempo cagionata dall'abbandono del progetto precedente, ci si chiede come può essere garantita la qualità del nuovo progetto con un'offerta di onorario e un concetto generale. Il tutto da redigere in un mese (sic!) e messo a giudizio di una giuria composta solo da un architetto indipendente e da sei funzionari.

I dubbi sono legittimi se, a titolo di paragone, pensiamo che per il mandato di studio in parallelo che ci ha visto vincitori, sono occorsi oltre sei mesi di lavoro, tre workshop di presentazione ed una rielaborazione finale del prodotto, con un collegio di esperti esterni composto anche da tre architetti indipendenti (a garanzia di un'analisi critica del progetto).

- La ristrutturazione dell'edificio viaggiatori (lo stabile monumentale originario) sarà anch'essa nuovamente messa a concorso (un concorso d'onorario... sempre in nome della ricerca della qualità) quando fino a qualche mese il nostro consorzio era incaricato anche di questo intervento di ristrutturazione. Anche in questo caso stiamo ancora cercando di capire come mai prima siamo stati selezionati e dunque ritenuti idonei per curare un progetto così delicato e poi improvvisamente non lo siamo più?

La risposta la deve dare il committente, quello che è certo è che non si tratta di una procedura per guadagnare tempo visto che in questo caso, verosimilmente, si tratterà di una procedura pubblica, aperta a tutti e dunque sicuramente soggetta ad imprevisti tipo ricorsi sul bando, sull'assegnazione del mandato o altro ancora.

- Oltre alla nuova stazione viaggiatori "la nuvola" contemplava pure una sistemazione urbanistica di tutto il comparto circostante con la creazione di un nuovo posteggio P&R, del nuovo terminale di interscambio del trasporto pubblico oltre che una riqualifica generale della piazza e della tratta terminale di Viale Stazione (progetti inclusi nel PAB). Risulta ovvio che gli intenti originali, attentamente calibrati su un progetto innovativo, anche nella concezione degli spazi pubblici, andranno adattati alle nuove risultanze senza nessuna garanzia di successo e con il rischio che quello che era un concetto unitario si trasformi in una serie disordinata di interventi edili.

Che contano sono le idee.

È per i motivi sopra esposti che il consorzio Staz_Be_2013 ha deciso di non partecipare al nuovo concorso, proprio perché convinto che la procedura non permetterà di scegliere un progetto, ma semplicemente il nome di un progettista. Riteniamo che per avere una qualità si debba avere il tempo di ricercarla, di concepirla e di valutarla. In questo tipo di procedura, frettolosa, il giudizio dell'unico architetto indipendente presente in giuria (non ticinese, beninteso) non permette un'analisi critica delle idee di progetto su un'area così importante come la Stazione di Bellinzona. Resta inoltre evidente il

pregiudizio nei nostri confronti, rappresentato dai quei membri di giuria che ci hanno disdetto il contratto senza troppo problemi e da quelli che si sono già chiaramente espressi negativamente sul nostro approccio progettuale.

Inoltre, il preavviso della CFNP e della CFMS del 24.05.2012, base legale per questo concorso, non consente alcun intervento sui corpi esistenti e permette solo "impatti marginali" agli edifici. Con queste premesse, che andranno confermate in fase di concorso, è evidente che l'obiettivo di avere una stazione che rappresenti il Ticino del ventunesimo secolo è solo fumo negli occhi.

La Città di Bellinzona avrà una stazione di fine Ottocento imposta dai funzionari di Berna, risanata energeticamente e semplicemente adattata alle nuove esigenze. Non una stazione contemporanea, come erano gli obiettivi, più ideali certo, ma senza dubbio più consoni a un Cantone che vuole essere moderno. Una modernità che non si conquista con la tutela forzata. Dopo aver permesso, negli anni scorsi, interventi radicali su diverse stazioni svizzere, che abbiamo avuto modo di visitare e in taluni casi di apprezzare, sulla Città di Bellinzona verrà calato il sipario della conservazione monumentale. Invece di vedere il progetto della stazione come un'opportunità di completare quanto nell'Ottocento non è stato finito, si vuole perpetrare una situazione di stallo.

A questo proposito ricordiamo come importanti città italiane stanno rivedendo completamente la politica delle stazioni. Gli interventi di ammodernamento delle città passano proprio da nuove strutture, non dalla messa sotto tutela di monumenti, che come tali rimangono senza possibilità alcuna di essere integrati dentro le città.

Sul binario morto

Considerato come la nostra unica colpa sia stata essere selezionati come giovane studio, vincere il mandato di studio in parallelo, svolgere il mandato conformemente a quanto richiesto per poi essere tenuti sulla graticola per diversi mesi, abbiamo ritenuto doveroso esprimervi queste nostre riflessioni, come architetti ma anche in qualità di semplici cittadini e contribuenti del Cantone e della Città di Bellinzona. Ci sembra pure corretto informare anche quegli enti e persone che sono state coinvolte nelle procedure sopra descritte così come la stampa che, da diversi giorni, ci chiede informazioni in merito. La sfiducia nel modo di lavorare delle FFS è tale da dubitare legittimamente sulle loro reali intenzioni così come sul rispetto dei termini paventati per la realizzazione delle opere previste.

Distinti saluti,

arch. Lorenzo Orsi
arch. Emanuele Saurwein